

sezione 1.^a, capo 30, titolo 80, libro 2 del penal Codice, tutti coloro che non obbediranno ai vostri nuovi ordinamenti.

Senz'altro!!! . . . Per quanto io sia avverso alla politica vostra, non vi fo il torto, o ministri, di credere che abbiate voluto con questa espressione arrogarvi di punire economicamente e senza forma di procedimento; io debbo questa giustizia alle intenzioni vostre: ma questa fatale espressione trovasi pur troppo in tutte le antiche leggi di polizia, colle quali si toglievano i cittadini alla giurisdizione dei magistrati per sottoporli alla tortura dei commissarii. Perchè dunque trovasi nella vostra legge questa clausola di odiosa rimembranza?

Non bastano, voi dite, le leggi esistenti a mantenere l'ordine pubblico. Eppure gli articoli del codice che avete citati (taccio dei decreti di polizia) sono assai notevoli per severità di disposizioni, e per lusso di carcere e di reclusione.

Tanto è ciò vero che, negli ultimi giorni di luglio, il deputato Sclopis, allora ministro di grazia e giustizia, presentava una legge alla Camera per attenuare le troppo acerbe prescrizioni di questa parte del Codice penale.

Ed una legge, che allora pareva troppo rigorosa, peccherà adesso di troppa mansuetudine, e non basterà più a contenere i malefici?

È dunque vero che in pochi mesi abbiamo prodigiosamente retroceduto? . . . (*Bravo!*)

A che questa legge eccezionale? Ne avete voi bisogno? Se volete reprimere, sorvegliare, punire, non avete che a frugare nell'arsenale della vecchia polizia, e troverete quante leggi e quanti provvedimenti più sapete desiderare.

Ma che parlo di leggi di polizia? Voi avete il Codice che a tutto provvede, e questo provvede più del bisogno. Vi ha oggi qualche cittadino che si renda colpevole? punitelo. Ve ne ha alcuno che svegli i sospetti vostri? Sorvegliatelo. Ve ne ha alcun altro sul quale pesino gravi indizii? Avvertitene i magistrati e fate procedere contro di esso. Ma, in nome dell'umanità e della giustizia, non accingetevi a leggi abominevoli di eccezione, le quali potrebbero un giorno convertirsi contro quelli medesimi che le hanno dettate.

Ricordiamoci che i Montagnardi erano condannati a morte dal tribunale rivoluzionario, che essi avevano instituito contro i Girondini. Rammentiamo le ultime parole di Danton nella sua carcere: Questa legge, sciamava egli, che ingiustamente mi percuote, l'ho fatta io! (*Sensazione.*)

Sotto il regno di Luigi Filippo, il ministero confinava a Châlons gli emigrati dell'Italia e della Polonia, gettando loro una quotidiana elemosina perchè non morissero di fame.

Così un re, che saliva in trono fra le barricate, così mostravasi benefico verso coloro, che credevano alla verità della sua *Carta*, alla religione delle sue promesse, alla sincerità delle istituzioni sue!

Nondimeno era francese il sacrificatore e le vittime erano italiane e polacche; qui invece si vedrebbero Italiani immolare Italiani: vittime e sacrificatore sarebbero tutti figliuoli di una stessa madre!

E vi par tempo questo di attentare alla libertà dei cittadini? . . .